

**SPOLETO: si prova  
la « Traviata »**

# Sarà la più bella celebrazione di Verdi

**Luchino Visconti dirige la sua  
« scoperta » Franca Fabbri**

Dal nostro inviato

SPOLETO, 15.

Arrivati nottetempo a Spoleto, siamo stati costretti a scavare cunicoli (una faticaccia), per sbucare inosservati all'interno del Teatro Nuovo. Vi si è assiegiato Luchino Visconti alle prese con la *Traviata* e il teatro in questi giorni è una fortezza inespugnabile. Senonché la storia è maestra e qualcosa del genere (gallerie sotterranee) dev'essere successa in una guerra tra i romani e quelli di Vello.

A Spoleto, però, niente guerra (tranne la guerricciola ormai « del sei anni », combattuta variamente contro il Festival non si sa bene perché). Anzi c'era in giro una bella processione. Usciva dal Duomo, avviata dalle ragazzine con ali da angioletto, mentre il Calò Melisso era in grave fermento per le prove del *Pinnocchio* di Joyce. Una cosa, pare, incomprendibile, giocata sull'accostamento di parole, suoni, luci, gesti, danze, ombre, misteri. A dare un'occhiata si capisce che qui bisogna aspettare la « prima » per sapere che roba sarà. Ma la curiosità è grande, tenuto conto che finora — salvo errori — l'omaggio a Joyce in campo musicale consiste in un trattamento elettronico del suono di una « s » tratta dalle fitte pagine dell'*Ulisse*. Bisognerà rivolgersi a Giorgio Melchiorri, che è un esperto di Joyce e del funambolismo, e scrive libri in inglese tradotti poi in italiano.

Emozionante, invece, una piccola prova della *Traviata* che Luchino Visconti sta preparando su misura per il Teatro Nuovo e per il soprano Franca Fabbri, a quanto pare una folgorante rivelazione.

Con Verdi non si può isolare una nota da un seguito di battute, né una consonante dalle altre che formano la parola. Bisogna far tutto come Dio comanda, senza scorciatoie, e parola d'onore stando lì, in agguato, alla stupefazione della minuziosa prova se ne aggiungeva un'altra: quella cioè dei nostri ufficiali teatri lirici i quali appunto si rovinano e rovinano tutto, sfoderando cartelloni con due dozzine di opere. Si vede poi quel che succede. Qui si lavora da un mese e alla *Traviata* non si può ancora infilare sul capo la bandiera, come si fa nei cantieri per la copertura del tetto, che lascia però ancora indifeso tutto il resto.

Dunque, Violetta l'abbiamo sorpresa nella casa di campagna. Una stanzetta senza lussi, linda e tirata a calce, con un arredamento semplice, di elegante modestia. Era al lavoro — o meglio, era lavorata — nel momento successivo alla rinuncia ad Alfredo promessa al vecchio Germont, dopo l'indugio sul mare e sul suolo di Provenza. Seduta al tavolino, mentre con il fazzoletto trattiene lacrime e singhiozzi, scrive il biglietto ad Alfredo. Anzi, i biglietti. Infatti ne scrive moltissimi, e di fazzoletti chissà quanti ne morda. La scena si ripete più volte, ma assistiamo al laborioso processo durante il quale una cantante può finalmente diventare una donna viva, vera, innamorata, ma sopraffatta dalle finzioni della società. Ogni suo gesto viene meticolosamente impastato alla musica, che per ora è soltanto quella d'un pianoforte, naturalmente malconcio come tutti i pianoforti che debbono servire a qualcosa. Insomma, la povera Violetta, scrive e piange, tante volte quante ne richiede il suo angelo custode, Luchino Visconti, implacabile come un inquisitore, inflessibile nell'enunciare da questa scena la verità di Violetta, senza più nemmeno l'ombra di un melodramma ottocentesco.

Il regista fa anche il direttore d'orchestra: incita le ansie del pianoforte e accentua il gesto quando alla musica deve corrispondere il brivido, il tremore, l'angoscia, tutto il cumulo dei sentimenti. Fra poco, dovrebbe esplodere l'amami, Alfredo. Ma ce ne vuole prima che sia tutto a posto nel sobbalzo di Violetta sul « che fai? » pronunciato da Alfredo e nell'abbraccio dei due innamorati. Visconti adesso li tiene d'occhio come un arbitro quando sorveglia i pugili nelle strettoie del corpo a corpo, ma un arbitro che vuole colpi bene azzeccati. Sicché l'amami, Alfredo sarà davvero il vertice d'un crescendo minuziosamente e tumultuosamente irrompente, come se al pianoforte, anziché una segaligna pianista, sedesse Verdi con la gran barba infiammata, le guance rosse, e gli occhi lucidi, infuocati.

Sarà, vedrete, la più bella celebrazione dei centocinquanta anni di Verdi. Questo forse si può dire, nessuno se l'avrà a male. Ma si poteva dire anche il resto. Dop tutto, non siamo noi gli estranei ai quali è vietato l'ingresso ai lavori. Intanto, per la « prima » di giovedì prossimo il teatro è già esaurito. Con la gente che protesta, perché non ha mai saputo da quando erano in vendita i biglietti.

Erasmus Valente

## A Lerici festival dei film sul mare

LA SPEZIA, 15.

In collaborazione con i maggiori enti spezzini e con i comuni di La Spezia e Lerici, sotto il patrocinio dell'Ente per il soggiorno lericino, il cineclub « La moviola », con sede a La Spezia, ha lanciato il primo Festival internazionale del film sul mare.

L'iniziativa ha suscitato vasto interesse anche nei cantieri navali e nei circoli nautici. Prova di questo interesse è data dal fatto che il ministero della Marina mercantile ha già messo in palio un suo premio di rappresentanza.

Il primo Festival internazionale del mare - Golfo dei poeti - è aperto a tutti i cineamatori di qualsiasi nazionalità, indipendenti od appartenenti a club e federazioni, con lo scopo di esaltare la vita marinara. Collaborano alla manifestazione: l'Ente provinciale per il turismo, la Camera di commercio, industria e agricoltura, l'ENAL provinciale, l'Unione industriali e i comuni di La Spezia e Lerici.

I film parteciperanno ai seguenti premi: categoria soggetto: primo premio « Timone d'oro », secondo premio « Timone d'argento », terzo premio « Timone di bronzo ».

Categoria documentari: primo premio « Timone d'oro », secondo premio « Timone d'argento », terzo premio « Timone di bronzo ».

Primo premio assoluto - Golfo dei poeti: « Aldebaran d'oro ».

## Aperto il Convegno di Livorno sul cinema

Dal nostro inviato

LIVORNO, 15.

Con un saluto ai congressisti rivolto da Silvano Filippelli, vicepresidente della Amministrazione provinciale di Livorno, e dal sindaco della città, prof. Nicola Badaloni, si è aperto il convegno dedicato alla « necessità di affrontare i problemi connessi alle strutture dell'industria cinematografica per un loro deciso rinnovamento in senso democratico ».

Non si tratta soltanto di modificare dal vertice la situazione oggi esistente — ha detto Benito Sasi, presidente del Consorzio toscano attività cinematografiche, ha tenuto il discorso di apertura, sottolineando la necessità di affrontare i problemi connessi alle strutture dell'industria cinematografica per un loro deciso rinnovamento in senso democratico.

La lotta contro il monopolio e contro la censura deve orientarsi — ha concluso l'oratore — secondo una precisa reimpostazione strutturale della produzione, dell'esercizio e del noleggio cinematografico.

Dopo il coordinamento programmatico di questi tre temi di fondo del convegno, accennati da Mario Gallo, ha preso

la parola il primo relatore Lino Micciché, il quale ha parlato sul tema « Vecchie e nuove strutture della produzione » in un'ampia disamina critica delle condizioni dell'industria cinematografica e dei suoi vari riflessi culturali e sociali.

I lavori del convegno proseguiranno domani. Parleranno Claudio Zanchi, Mino Argenterio, Renato Nicolai e Luciano Pinelli.

f. m.

## Il « Gallo d'oro » a Glauco Mari e alla Moriconi

CESENA, 15.

Il premio di prosa del Teatro « Bonci », consistente nel tradizionale « Gallo rampante » d'oro andrà quest'anno agli attori Valeria Moriconi e Glauco Mari. L'assegnazione del premio giunto alla quarta edizione — ha luogo annualmente, mediante referendum fra gli spettatori.

Tra le 23 recite programmate al « Bonci » nella scorsa stagione teatrale, sono state prescelte le interpretazioni della Moriconi e di Mari in *La bibbia domata* di Shakespeare.

Glauco Mari ha ottenuto il punteggio di 8,06, l'attrice di 8,89.

La consegna ufficiale del premio sarà effettuata in occasione dell'inaugurazione della stagione teatrale 1963-64.